

# Da Vinci

## Il robot risolutore

Al San Giovanni Addolorata grazie alla Fondazione Roma c'è la piattaforma più evoluta per la chirurgia mininvasiva

**Damiana Verucci**

■ Quattro braccia che sorreggono strumenti sottili, con punte che hanno una capacità di articolazione di quasi 360 gradi, in grado di tagliare, cauterizzare, suturare. Movimenti controllati al millimetro e monitorati grazie a una consolle che permette una visione tridimensionale ad alta definizione, con conseguente maggior precisione del chirurgo. È Da Vinci, la piattaforma più evoluta per la chirurgia robotica mininvasiva, non traumatica, presente ad oggi sul mercato. Un gioiello che potenzia l'abilità manuale del chirurgo, «regalandogli» maniere tecnologiche a cui per entrare nel corpo del paziente bastano piccoli tagli con il bisturi. Insomma, un robot preciso

e delicato, frutto delle ricerche sulla tecnologia applicata alla medicina, esempio lampante di come la robotica possa essere utilizzata per costruire migliori condizioni di vita dell'umanità.

È in dotazione al complesso San Giovanni - Addolorata, ospedale all'avanguardia anche sul piano della formazione e della divulgazione delle tecniche chirurgiche, che grazie all'innovazione tecnologica del «Da Vinci» è stato riconosciuto come «Robotic Training Center» internazionale dalla Società Europea di Urologia (EAU).

Tra i prerequisiti per ottenere l'accreditamento, infatti, c'era anche la dotazione del Robot Da Vinci di ultima generazione.

E quando l'Azienda ospedaliera ha richiesto un finanziamento per rinnovarlo, con un upgrade che comporta migliori standard sugli indicatori di attività clinica e sui parametri organizzativi dell'ospedale, la Fondazione Roma ha dato la sua piena disponibilità. «Con questo intervento vogliamo dare ulteriore testimonianza del fatto che la salute è la nostra vera priorità insieme alla ricerca scientifica e al sostegno alle categorie sociali deboli, tanto più alla luce dei tagli che tutti i governi hanno operato negli

ultimi anni - spiega il presidente, Prof. Avv. Emanuele Francesco Maria Emanuele - La Fondazione

Roma, espressione qualificata del privato sociale, non profit, non pretende di offrire risposte esaustive a ogni emergenza, ma si rende disponibile e solidale laddove lo Stato non può o non vuole intervenire, e lo fa sempre con progetti di grande impatto sociale e ad alto tasso d'innovazione».

Come il rinnovato robot Da Vinci, che grazie alle caratteristiche tecnologiche già ricordate offre indubbi vantaggi qualitativi rispetto a sistemi tradizionali, a partire dalla riduzione della durata della fase di preparazione dell'interven-

to chirurgico. Si hanno minori perdite ematiche, con diminuzione della necessità di trasfusioni di sangue (solo il 3,2 per cento dei pazienti sono stati trasfusi, rispetto al 28 per cento abituale). La terapia antidolorifica è ridotta, grazie al minor dolore peri-operatorio. L'assistenza in terapia intensiva post-operatoria non è necessaria. La degenza post-operatoria media si riduce (in media 3,6 giorni, contro gli 8,2 della chirurgia tradizionale).

Il ritorno alle normali attività lavorative e sociali è più precoce (allo stato attuale circa 2 settimane, contro le 4 settimane abituali), con minor perdita di produttività lavorativa. La radicalità oncologica migliora, le complicanze chirurgiche diminuiscono. «Non c'è progresso nella salute che non sia collegato allo sviluppo della ricerca scientifica e all'attenzione verso le nuove tecnologie, come quelle robotiche, il cui utilizzo - sottolinea ancora il Prof. Emanuele - prenderà sempre più piede, soprattutto in campo chirurgico. Con questo progetto, realizzato assieme a un'azienda ospedaliera che ha positivamente speri-

mentato i benefici della robotica, la Fondazione Roma, come già fatto in passato con altre realtà all'avanguardia in questa direzione, intende rafforzare il proprio contributo all'estensione dell'utilizzo di queste preziose tecnologie».

Il piano della Fondazione Roma, infatti, prevede l'erogazione di contributi ai maggiori ospedali del territorio, allo scopo di realizzare iniziative volte a migliorare il livello qualitativo delle prestazioni erogate ai cittadini. È il caso, appunto, del robot Da Vinci, che nelle procedure per il trattamento

delle patologie oncologiche in urologia e per il carcinoma del colon rappresenta la tecnologia più avanzata a livello mondiale, grazie ai notevoli sviluppi funzionali rispetto ai precedenti modelli, in grado di fornire maggiori vantaggi e benefici sia ai medici, che ai pazienti.

Un progresso incredibile, se si pensa che la telechirurgia nasce solo negli anni '90 del secolo scorso, adottata per la prima volta dall'esercito americano con interventi di laparoscopia eseguiti da un robot comandato da un chirurgo che operava da quattromila chilo-

metri di distanza, prima di essere accantonata per problemi di connessione della «console» robotica (l'impulso dato dal chirurgo veniva recepito con ritardo, aumentando i rischi per i pazienti). Ora, grazie ai progressi tecnologici, si ritiene che i robot siano il futuro della chirurgia, e che possano completare e migliorare il lavoro umano.

**360**

Gradi  
L'articolazione con la quale i bracci si muovono sul paziente

**3,2**

**Per cento**  
È il numero dei pazienti trasfusi rispetto al 28% abituale

**3,6**

**Giorni**  
La degenza post operatoria contro gli 8,2 della chirurgia tradizionale

**4**

**Braccia**  
Sorreggono strumenti sottili che operano con precisione

**Futuristico**

Potenzia l'abilità manuale anche del miglior chirurgo

**Recupero**

Con questa tecnica innovativa il tempo di recupero è dimezzato

Il professor  
Emmanuele  
Francesco  
Maria  
Emanuele  
presidente  
della  
Fondazione  
Roma



**Sociale**

È la conferma che la salute è la nostra vera priorità insieme alla ricerca scientifica e al sostegno delle categorie sociali deboli





Il tempo